

Relazione Mise sul sostegno alle attività economiche. Nuova Sabatini occasione di rilancio

Agevolazioni, l'Italia è a dieta

Sempre meno gli incentivi. Favoriti R&S e innovazione

Pagina a cura
di **ROBERTO LENZI**

L'Italia destina meno della metà della media europea in incentivi alle imprese, ma in compenso gli aiuti tendono a finanziare investimenti in ricerca & sviluppo. Per provare a rilanciare, il ministero dello sviluppo economico fa affidamento sui finanziamenti agevolati della Nuova Sabatini. Questo emerge dalla Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive presentata dal ministero dello sviluppo economico che smentisce quindi la diffusa convinzione che il volume di incentivi al sistema imprenditoriale sia elevato e necessiti di una sforbiciata. L'Italia, nel corso degli ultimi dieci anni, ha progressivamente destinato sempre meno risorse in aiuti di Stato per il sostegno al tessuto economico e produttivo, allineandosi alle performance del Regno Unito e relegandosi a circa un terzo di quanto ad esempio destina la Francia agli aiuti alle imprese. Anche internamente i dati parlano di un crollo degli aiuti al sistema imprenditoriale che hanno fatto registrare un -13% del triennio 2012/2014 rispetto al 2009/2011. La speranza arriva

da alcuni strumenti nazionali, quali Fondo centrale di garanzia, contratti di sviluppo, zone franche urbane e nuova Sabatini, che già nel 2014 hanno fatto registrare un'inversione di tendenza rispetto al passato. Ma l'incidenza è dovuta principalmente al Mezzogiorno e potrebbe essere influenzata dalla spesa di fine programmazione del periodo 2007/2013.

La Francia batte l'Italia per 3 a 1. I numeri parlano chiaro: secondo i dati dello State aid scoreboard citati dalla relazione, l'Italia destina agli aiuti alle imprese circa lo 0,2% del prodotto interno lordo e si colloca quindi ben al di sotto della media europea che si attesta sullo 0,5% del pil europeo. Rispetto agli altri principali competitor europei, ad eccezione del Regno Unito che presenta un analogo livello di spesa, il gap di spesa per l'Italia è rilevante; in particolare, il divario risulta molto ampio rispetto alla Francia, che registra un valore pari allo 0,60% del Pil, ben tre volte quanto fa l'Italia.

Bene gli aiuti a R&S, male quelli alla tutela ambientale. L'Italia sale sul secondo gradino del podio europeo per gli aiuti alla Ricerca & sviluppo & innovazione. Dettagliando infatti la spesa per gli obiettivi di politica industriale (R&S&I, tutela ambientale e sviluppo regionale), le performances italiane mostrano un'alta con-

centrazione delle risorse verso l'innovazione; da qui emerge che la percentuale di spesa rispetto al totale degli aiuti in R&S&I è seconda solo alla Spagna. I dati mostrano però che l'Italia non crede negli aiuti alla tutela ambientale, dove registriamo numeri ben al di sotto della media europea.

Numeri migliori grazie ad alcuni incentivi nazionali. L'incremento delle agevolazioni concesse nel 2014 è principalmente dovuto all'operatività di tre incentivi quali i «contratti di sviluppo», le «zone franche urbane» e il bando per gli investimenti innovativi. Nel dettaglio, i contratti di sviluppo gestiti dal ministero dello sviluppo economico hanno generato nuove concessioni per un importo pari a circa 771 milioni di euro, con un incremento di agevolazioni concesse rispetto al 2013 di oltre 650 milioni di euro (+947% circa). L'intervento nelle zone franche urbane è valso un importo concesso di 518 milioni di euro, mentre grazie al dm 593/00 artt. 12 e 13 per il sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica il Miur ha potuto incrementare le concessioni di oltre 460 milioni di euro rispetto al 2013). Il bando investimenti innovativi del Mise ha poi inciso con circa 340 milioni di euro di concessioni nel solo 2014.

La Nuova Sabatini dà

speranza in prospettiva.

Già avviata nel 2014, la nuova Sabatini è l'agevolazione che la relazione incorona come principale novità dell'anno e come maggiore speranza per il rilancio degli investimenti fissi delle imprese. Introdotta con l'obiettivo di favorire l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature, secondo il ministero dello sviluppo economico questo intervento è destinato ad avere, in termini prospettici, una forte rilevanza strategica, in grado di rispondere all'esigenza di innalzare il livello degli investimenti fissi.

Spinta decisa al Fondo di garanzia. La relazione ministeriale fa capire bene come la strategia di aiuto alle imprese abbia nel tempo portato ad un potenziamento importante del Fondo centrale di garanzia. Nel corso del periodo 2008-2014, il Fondo ha concesso garanzie per 32,3 mld di euro circa, attivando finanziamenti garantiti per 56,5 miliardi di euro circa. Ma il dato rilevante è che si è passati per il Fondo da finanziamenti garantiti di circa 2,3 miliardi di euro nel 2008 all'attivazione di circa 12,9 mld di euro di finanziamenti garantiti nel 2014. Ancora più importante è la crescita dello strumento in termini di domande accolte: dalle 13.947 domande dell'anno 2008, infatti, si passa alle 86.236 domande accolte del 2014, con una crescita di circa il 518%.



Interventi agevolativi complessivi*

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale cumulato 2009-2014
Domande approvate (n.)	69.174	89.037	51.713	114.713	55.315	62.267	442.219
Variazione %	-	28,71	-41,92	121,83	-51,78	12,57	-
Agevolazioni concesse	5.333,41	4.614,09	4.509,55	3.542,10	4.099,64	4.927,32	27.026,10
Variazione %	-	-13,49	-2,27	-21,45	15,74	20,19	-
Agevolazioni erogate	4.986,46	3.691,41	3.841,33	3.433,16	3.269,14	3.372,50	22.593,99
Variazione %	-	-25,97	4,06	-10,63	-4,78	3,16	-
Investimenti agevolati	26.474,55	15.828,97	14.971,59	11.804,77	12.219,56	9.709,89	91.009,31
Variazione %	-	-40,21	-5,42	-21,15	3,51	-20,54	-

Fonte: dati MISE

* Quadro di sintesi in milioni di euro (2009-2014)

Gli interventi nazionali e regionali*

		2009	2010	2011	2012	2013	2014
Contributo in c/capitale c/Impianti	Regionale	45,32	45,90	45,53	42,14	35,12	34,56
	Nazionale	8,04	24,38	4,23	0,00	0,16	2,54
Contributo in c/esercizio	Regionale	1,32	1,24	1,67	1,32	4,90	4,43
	Nazionale	0,41	0,37	0,30	1,35	0,39	0,14
Contributo in c/Interessi c/canoni	Regionale	10,58	7,66	3,90	2,93	4,05	3,95
	Nazionale	9,39	13,04	18,28	21,25	15,19	3,90
Contributo misto	Regionale	20,28	22,96	9,20	30,97	23,42	24,54
	Nazionale	57,50	56,76	71,32	67,51	70,05	73,05
Credito di imposta/bonus fiscali	Regionale	0,01	0,00	8,43	0,32	0,00	0,16
	Nazionale	20,80	0,12	0,06	1,34	5,80	16,83
Finanziamento agevolato	Regionale	13,71	13,90	21,98	17,82	28,19	25,87
	Nazionale	3,48	4,93	5,80	8,54	8,41	3,54
Partecipazione al capitale	Regionale	1,09	0,26	0,29	1,06	0,91	2,22
	Nazionale	0,38	0,40	0,00	0,00	0,00	0,00
Non specificato	Regionale	7,69	8,08	9,01	3,44	3,42	4,28
	Nazionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Fonte: Elaborazioni dati MISE

* Agevolazioni concesse per tipologia periodo 2009-2014 (valori percentuali)

Un quarto dei fondi alle grandi imprese

Per gli interventi nazionali nel 2014, così come nei precedenti due anni, le agevolazioni in conto capitale sono quasi del tutto assenti. Dalla relazione emerge che, a livello centrale, è ormai quasi compiuta la transizione dal contributo a fondo perduto a forme di finanziamento agevolato o quanto meno misto. Le regioni privilegiano il contributo a fondo perduto, concedendo oltre un terzo degli aiuti in questa forma. Un quarto degli aiuti finisce nelle casse delle grandi imprese.

Tre quarti di agevolazione in forma mista. A livello nazionale è il contributo misto a rappresentare la quota più significativa degli aiuti alle imprese con circa il 73%. La seconda tipologia più utilizzata, con circa il 17%, è il credito d'imposta/bonus fiscale. A livello regionale, è il contributo in conto capitale a rappresentare la tipologia agevolativa più significativa con circa il 35%, seguito dal finanziamento agevolato e dal contributo misto. Mentre le amministrazioni centrali hanno attuato il passaggio dal fondo perduto a forme di aiuto rimborsabile, almeno parzialmente, le regioni scelgono gli aiuti concessi in forma non rimborsabile.

Investimenti agevolati. Un altro dato che emerge sul fronte degli aiuti alle imprese è che dal 2009 al 2014 si è assistito a un quasi costante calo degli investimenti agevolati dai vari strumenti di aiuto alle

imprese. Se nel 2009 gli investimenti agevolati sono ammontati a oltre 26,4 miliardi di euro, nel 2014 lo stesso dato ha fatto registrare un importo di 9,7 miliardi di euro, circa un terzo del dato relativo a soli 5 anni prima. L'ammontare delle agevolazioni concesse, invece, fa registrare una tendenza più confortante nel 2014, considerato che sono ammontate a quasi 5 miliardi di euro complessivi, facendo quindi molto meglio rispetto a tutti i quattro precedenti anni. Parte di questi dati è dovuta all'incremento delle concessioni effettuate attraverso il ricorso alla dotazione della programmazione comunitaria 2007/2013, che fra l'altro hanno anche portato il Mezzogiorno a registrare una preponderanza di assorbimento delle risorse, invertendo la tendenza degli anni precedenti che vedevano il Centro-nord farla nettamente da padrone.

Alle grandi un quarto dei fondi. La relazione registra una prevalenza nelle agevolazioni concesse a favore delle pmi rispetto alle grandi imprese. Occupandoci della ripartizione per classe dimensionale nel periodo 2009/2014, i dati parlano di una prevalenza delle agevolazioni concesse a favore delle pmi con circa 14,1 mld di euro (73%) a fronte dei circa 5,2 mld di euro a favore delle grandi imprese. Quindi, ben un quarto del monte agevolazioni totali finisce nelle casse delle grandi imprese.